

**mercoledì 25
settembre 2019**

incontro pubblico

**Changes. Progettare per
l'adattamento climatico**

→ ore 17.30

presentazione del numero 38 di «Architettura del paesaggio», rivista ufficiale dell'Associazione Italiana Architettura del Paesaggio (AIAPP)

L'ultimo numero di «Architettura del paesaggio», la rivista ufficiale dell'Associazione Italiana Architettura del Paesaggio, propone alcuni contributi teorici e una selezione critica di piani, progetti e buone pratiche già in atto per comporre un insieme di riferimenti operativi e tecnici utili per affrontare la questione ambientale più urgente della nostra epoca e per arricchire il tradizionale lessico progettuale del paesaggista.

L'obiettivo è di illustrare come in ogni processo di trasformazione e gestione di luoghi e territori, a tutte le scale e rispetto a ogni possibile categoria di intervento (dal restauro del parco storico al progetto del piccolo giardino, dal piano di paesaggio al programma di miglioramento ambientale, e così via), potrebbero sempre trovare applicazione misure

di mitigazione e di adattamento ai processi di cambiamento climatico, se solo si favorisse la diffusione di una cultura del progetto paesaggistico consapevole, basata su principi di uso e gestione eco-responsabile delle risorse.

Ne discuteranno **Anna Lambertini**, professore associato in Architettura del paesaggio all'Università di Firenze, direttrice della rivista «Architettura del paesaggio»; **Luigino Pirola**, SAP Studio Architettura Paesaggio Bergamo, presidente di AIAPP, Associazione Italiana Architettura del Paesaggio; **Marco Tamaro**, direttore della Fondazione Benetton.

in copertina e sotto: Tanner Springs Park, Portland, Oregon, progetto di Ramboll Studio Dreiseitl (foto di Federica Cornalba)



FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE

Il giardino dell'Eden non c'è più

Con queste poche parole Sir David Attenborough, il leggendario naturalista, ha fissato un'immagine, perfetta e terribile, della fine del lungo periodo di stabilità climatica che ha permesso agli uomini di insediarsi, coltivare e creare civiltà, l'Olocene, e dell'avvento dell'era dell'Antropocene. Nella condizione attuale, segnata in modo indelebile dall'azione umana, scena di un'accelerazione ambientale che tocchiamo con mano ogni giorno, si è fatta largo, infatti, un'idea che non guarda al giardino come ambito protetto e luogo perfetto di natura addomesticata ma come spazio, metaforico e reale insieme, di coltivazione e cura, di relazioni ecologiche e sociali, di esperienza diretta e interazione con la natura, di benessere e creatività, di attivismo civico e resistenza estetica. Un luogo accogliente e sperimentale, idealmente

sempre aperto, quel giardino che Ippolito Pizzetti amava e difendeva, impegnandosi instancabilmente per la divulgazione di una cultura del progetto fondata prima di tutto sulla conoscenza e sul rispetto per la natura. A questa eredità culturale, alla *naturale inclinazione* del grande paesaggista e inventore di giardini, il lavoro della Fondazione sul paesaggio e il giardino continua a ispirarsi, dedicando quest'anno il ciclo di incontri di fine estate a una riflessione condivisa sulle inevitabili implicazioni dell'accelerazione ambientale che stiamo vivendo sul paesaggio e sui progetti di paesaggio. Un'attenzione particolare deve essere rivolta all'assunzione di responsabilità cui tutti noi siamo chiamati a far fronte, per andare oltre il consumo forsennato delle risorse ma anche oltre il mito della natura incontaminata e intoccabile.

Naturale inclinazione è un'iniziativa organizzata dalla Fondazione Benetton e curata da Simonetta Zanon (progetti paesaggio Fondazione Benetton), dedicata al tema del giardino e ispirata, fin dalla sua prima edizione, svolta

nel 2011, alla figura di Ippolito Pizzetti (1926-2007), maestro indimenticabile e costante punto di riferimento del lavoro della Fondazione.

Per informazioni:
Fondazione Benetton,
T 0422 5121, fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

Tutti gli appuntamenti sono a ingresso libero

Per gli iscritti all'Albo degli Architetti sono previsti crediti formativi professionali

Auditorium
spazi Bomben
via Cornarotta, 7
Treviso

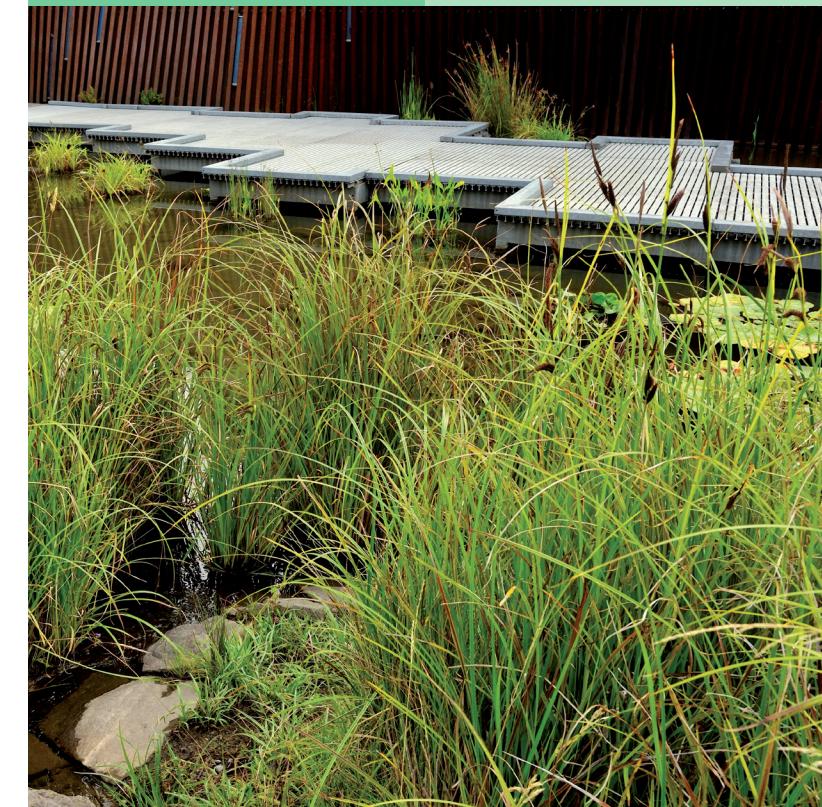


**11-13-18-25
settembre 2019**

incontri pubblici dedicati
al pensare e al fare
il giardino nel mondo
contemporaneo

**iniziativa della
Fondazione Benetton
Studi Ricerche**

Naturale inclinazione



mercoledì 11
settembre 2019

incontro pubblico
**Cambia il clima, cambia
il progetto di paesaggio?**
→ ore 17.30

conferenza di Gianni Celestini,
professore associato in
Architettura del paesaggio presso
La Sapienza Università di Roma

L'attuale condizione propone una sfida non solo per le scienze ma anche per le arti, le scienze umane, il modo abituale di vedere le cose e la cultura contemporanea. **Gianni Celestini** illustrerà il progetto di paesaggio quale campo di relazione tra l'ecologia e la visione umana per la costituzione di un nuovo rapporto, una nuova fratellanza tra conoscenza artistica e conoscenza scientifica in uno scenario nel quale nuovi guardi sul paesaggio stanno accumulando e stratificando concetti estetici in grado di alterare i tradizionali modi di conoscere, di osservare e anche modificare la stessa nozione di luoghi. Saranno presentate esperienze avanzate, opere e progetti di architettura del paesaggio che affrontano questi temi

non limitandosi alla riduzione dei rischi, ma mostrando come cambiamento climatico e rinnovamento urbano siano due temi complementari e integrati e come si possa trasformare il problema delle alluvioni in un'opportunità di rigenerazione degli spazi pubblici per una migliore vita di relazione e qualità urbana.

Introduzione di **Simonetta Zanon**, Fondazione Benetton.

Parc de la Zac des Docks,
Saint-Ouen, Agence Ter, 2013
(foto di Yang Chen)



venerdì 13
settembre 2019

incontro pubblico
**Nell'Antropocene.
Etica e politica alla fine
di un mondo**
→ ore 17.30

«L'umanità sta cambiando il mondo come effetto collaterale non voluto delle sue attività, e tutto questo avrà conseguenze non previste, molte delle quali dannose per gli esseri umani e altre specie: eventi climatici estremi, epidemie più diffuse e veloci, carenza di cibo e acqua e una vasta gamma di ulteriori conseguenze (per esempio instabilità politica e migrazioni di massa). Il pianeta reagisce, l'impatto umano si mescola alle forze della natura e, anzi, libera forze della natura (come il cambiamento del clima) che possono mutare un ambiente prima congeniale alla vita, che garantisca condizioni ospitali per la specie umana.

Nell'Antropocene gli esseri umani hanno guadagnato potenza, ma perso controllo».



Giuseppe Barbera, professore ordinario di Colture arboree all'Università di Palermo, dialoga con Marcello Di Paola, docente presso la LUISS-Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli di Roma

Così scrivono gli autori del volume *Nell'Antropocene. Etica e politica alla fine di un mondo* (Derive Approdi, Roma 2018) e, nel solco del lavoro di Michael Pollan e Gilles Clément, individuano nell'esperienza dei giardini urbani, intesi come spazi di partecipazione e attivismo, un possibile antidoto al deficit di democrazia che caratterizza la politica dell'Antropocene. **Marcello Di Paola**, co-autore del volume (con Gianfranco Pellegrino) ne discuterà con **Giuseppe Barbera**.

Introduzione di **Luigi Latini**, Università Iuav di Venezia.

Parc des jardins d'Eole, Parigi,
progetto di Michel Corajoud e
Georges Descombes, 2007
(foto di Simonetta Zanon)

mercoledì 18
settembre 2019

proiezione pubblica
Quintet
→ ore 21

proiezione del film di Robert Altman (USA, 1979, durata 95') introdotta e commentata da Livio Meo, giornalista e presidente dell'Associazione Cineforum Labirinto di Treviso

In un futuro imprecisato il ghiaccio ha invaso il nostro pianeta e i pochi esseri umani sopravvissuti, sterili e privi di qualunque aspettativa, trascorrono il tempo dedicandosi a un gioco misterioso e mortale, il Quintet, che incarna una nuova lotta per la sopravvivenza dove la posta in gioco è la propria salvezza, in attesa comunque della già annunciata estinzione. La trama rimanda evidentemente a molti film del filone fantascientifico apocalittico, ma Altman si diverte a mescolare le carte evitando accuratamente di rileggere o parodiare il genere per raccontare invece una storia, che di fatto è la vita *tout court*, con l'inevitabile capolinea. Film di Altman fra i meno conosciuti, *Quintet* ha fatto discutere e diviso la critica ma,

